

MIRINO

mensile di informazione e cultura - a cura dell'ITC Luigi di Savoia duca degli Abruzzi
numero 1 anno VII dicembre 2006

www.itcrieti.it

CLIKKA
SUL
FUTURO

SPECIALE: INSERTO ORIENTAMENTO

MIRINO TORNA AL LAVORO

Il sole, il mare, le spiagge, le belle escursioni in montagna, le serate con gli amici, sono ormai un ricordo. La scuola è ricominciata portandosi dietro le preoccupazioni e le ansie, mentre già si avvicinano le vacanze di Natale. Ma in fin dei conti la scuola è anche una festa: perché tutti gli amici più veri (anche i meno veri) li ritroviamo lì; perché lo studio ci apre alla comprensione del mondo; perché ci sono tante occasioni per crescere e per conoscere. Sappiamo anche che il mondo, fuori dalla scuola, domani ha bisogno di noi. Il mondo del lavoro, della ricerca, della scienza, delle professioni. Ma anche la società che ci circonda, i giovani sbandati, gli anziani soli, le famiglie disgregate, i poveri del mondo, hanno bisogno di noi. Il mondo, fuori, non sa che farsene di giovani senza ideali e senza voglia di fare.

Intanto noi di MIRINO ci siamo organizzati. Stiamo programmando il nostro lavoro di giornalisti perché anche in questo anno scolastico cercheremo di dare "voce" alla nostra scuola, cercheremo di utilizzare il

nostro giornale come mezzo di comunicazione e di incontro per scambiare idee, per riflettere, per dar modo ad ognuno di dire la sua su tanti argomenti.

La redazione, ad ogni nuovo anno scolastico, lavora affinché MIRINO si arricchisca ulteriormente di nuove rubriche, di articoli, recensioni e cronache, approfondimenti dettati, non solo dalla sempre rinnovata gioia di scrivere e di fare, ma anche dal sempre più forte interessamento di tutti gli studenti.

A tutti gli alunni, ai loro insegnanti e alla redazione di MIRINO, auguriamo un anno scolastico ricco di soddisfazioni e di risultati nella speranza che, come dice Albert Einstein «La maggior parte degli insegnanti perdono tempo a fare domande che mirano a scoprire ciò che l'alunno non sa, mentre la vera arte del fare domande deve mirare a scoprire ciò che l'alunno sa o che è capace di sapere». Speriamo che questo sia l'anno buono.

Sonia De Santis

LA RIVOLUZIONE DELLA ZANZARA

Il primo giornale studentesco targato anni Sessanta

Oggi, i giornali studenteschi hanno assunto un'importanza rilevante all'interno delle scuole. Ci si può trovare di tutto: dall'attualità alla politica, dalla musica allo sport. In tutti si possono conoscere approfondimenti e inchieste, cronache e naturalmente notizie sugli eventi scolastici. In un certo senso tutta questa "libertà di penna" che abbiamo noi oggi "giornalisti provetti", è frutto di sudore, sacrifici e spesso di "scandali" che vale la pena ricordare.

Si scandali, come quello scoppiato nel 1966 all'interno del più celebre e severo liceo di Milano, il Parini, che finì addirittura sulle maggiori testate europee e internazionali. Il motivo: un'inchiesta-sondaggio sulla condizione delle donne, cercando di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso. Il risultato: uno scandalo, finito persino per cinque giorni in tribunale

Il 1966 fu un anno particolare in Italia: il divorzio non esisteva, né tantomeno l'aborto, i metodi contraccettivi erano agli albori e si diventava maggiorenni solo a 21 anni. Bisognava esserci per capire quanto fosse delicata e allo stesso tempo "pericolosa" la questione. Agli studenti "incriminati" vennero contestati reati come stampa oscena, corruzione di minorenni e addirittura stampa clandestina. Le scuole di tutta Italia insorsero e il paese si spaccò tra innocentisti e colpevolisti. Al processo c'erano più di 240 giornalisti accreditati, da tutte le parti del mondo, persino otto giapponesi. Dopo numerose sentenze, gli studenti della Zanzara furono assolti e lo annunciarono i giornali di tutto il mondo, da Le Monde al New York Times. Poco dopo La Zanzara riprese ad uscire con grande tripudio generale. Oggi si è portati a "semplificare" senza però tener conto dei tempi e delle situazioni. Si analizzano i fatti con superficialità balzando subito a conclusioni affrettate. L'argomento trattato dagli studenti di allora era ostico come se oggi decidessimo di parlare di eutanasia. La Zanzara è stato il primo giornalino scolastico ad affrontare tematiche tanto scottanti, ed ora, a distanza di 40 anni, gli studenti sembrano essere intimoriti da esse, tanto da trattarle con eccessiva superficialità. Dove è finito lo spirito "combattivo" che ha caratterizzato i movimenti studenteschi dei famigerati anni Sessanta?

La soluzione è che bisogna farsi sentire e non aver timore delle proprie scelte e soprattutto delle proprie idee.

Stefano Ubertini

MARSUPIALI GRIFFATI

Se le teorie evoluzionistiche di Darwin sono esatte, le generazioni future saranno marsupiali griffati. Tutti portano una borsa, o per necessità o per ostentazione dell'ultima griffe. Le borse di oggi cercano di metterci in difficoltà. Gli stilisti le disegnano piccole o enormi, leziose o capienti. Hanno mille tasche, nascondigli, passaggi segreti. La sera prepararle per la scuola, significa organizzare un piano di battaglia: Nella tasca principale il libro di matematica, di storia, di economia, nella tasca secondaria il diario e l'astuccio, che per i più estrosi diventano due per riporre le penne colorate e pennarelli, nella tasca interna il libretto delle giustificazioni e nelle altre cento esterne sono contenuti il cellulare, il portafoglio, gli occhiali da sole e primo fra tutti il lettore cd o il lettore mp3 che dona un certo ritmo all'ora di religione. I ragazzi nell'infanzia o nell'adolescenza sono costretti a portare il peso della "new entry" sulle loro spalle: la gobba. Al rischio di vedere la propria schiena cadere a pezzi si sofferisce con pochette dove entra appena matita eye-liner, specchietto per tenere a bada le imperfezioni del viso e magari un foglio protocollo, perché quel giorno ci sarà un compito in classe. Tu però sei lì, la mattina, inchiodata al tuo amico, l'albero, davanti al quale sei solita aspettare le amiche, per entrare a scuola insieme e spettegolare un po' sulla compagna di classe, sulla nuova coppia della scuola o sul rappresentante d'istituto che, con maliziosa abilità, litiga con il preside per avere qualche concessione in più.

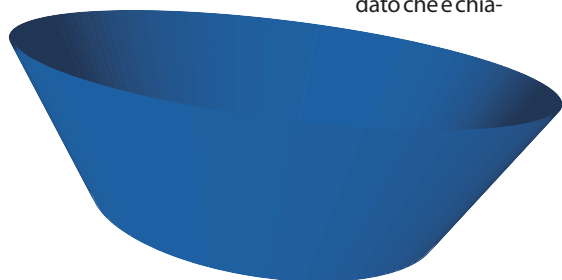
Ma non ce la fai più a stare dritta sul marciapiede, con la schiena che accenna un principio di scoliosi, allora ti appoggi all'albero amico. Sono le 8.10, è tardi, chissà cosa mi dirà il prof, ma d'altra parte è brut-

to non aspettare le amiche. L'albero, appena svegliato dai primi raggi del sole, fatica anch'esso a sopportare il tuo peso e quello della borsa, allora la appoggi a terra e stiacchi un po' la schiena. Intanto due amiche sono arrivate, manca all'appello la solita ritardataria. Ma prima che arrivi lei, ecco, "ti crolla il mondo addosso" perché vedi uno studente che ti passa avanti e non sai se prenderà una via traversa o varcherà il cancello dell'istituto perché, lui, a differenza tua, la borsa l'ha lasciata a casa a completare il sonno perché tanto quel giorno sarebbe stata inutile. 8.16, aiuto, Paniconi ops.. no panico, è tardissimo, prendi i tuoi dieci chili, oramai con le radici a terra, cominci a correre insieme all'amica che proprio quel giorno calza scarpe con i tacchetti a spillo-trendissimi: non è possibile fare cinquanta metri di strada in più per attraversare sulle zebre, allora tagli la strada ringraziando gli automobilisti che inchiodano per lasciarti passare. Entri a scuola, due scalini diventano uno. Altro che jogging. Arrivi nel corridoio appena in tempo per vedere qualcuno che sta chiudendo la porta: chi è dentro è dentro, chi è fuori spera di entrare. Trattieni il fiatone, porti in posizione eretta la schiena, assumi un'aria seria, bussi, apri, saluti con invidiabile rispetto e tieni pronta la scusa "del traffico". I compagni ti guardano con aria di compassione, già sanno quale sarà la tua sorte. Attraversi la stanza, raggiungi il banco, appendi la borsa alla sedia e crolli con inevitabile stanchezza su di essa. Tutto inutile, per il ritardo verrai interrogata. Così ti alzi, la sedia non ce la fa, le servivi come contrappeso. Un rumore che spezza il silenzio, poi la risata generale dei compagni. Accidenti alla borsa, tutta colpa sua, non potevo lasciarla anch'io a casa?

Marta Petrongari, Sara Antonacci

LA BAGNAROLA BLU DA ANNI SEMPRE SUL BALCONE DI FRONTE ALLA SCUOLA

E lei è lì che ti guarda. Sicura di sé lei, e tu li invece che implori solo un po' di ispirazione, solo qualche pensiero sensato che riempi qualche riga di un foglio che quasi sicuramente rimarrà impietosamente bianco. Immobile lei, e tu lì che ti agiti. Sospesa, quasi fluttuante. Chissà come farà a reggersi. Certo, mica le importa che tu hai un enorme buco nero in testa. È lei, la bagnarola più osservata e istruita della nostra città. Durante le lezioni, basta guardare fuori dalla finestra e la si vede lì, all'aria aperta, piccola macchia blu che esplose sulla facciata scrostata e rosso sbiadito di un palazzo che ha vissuto certamente momenti migliori. Il suo è un muro che sa di antico, solido come il chiodo che la sorregge, che la sostiene, che non le fa fare brutte figure. Pur essendo una semplice bagnarola, è sempre pulita, sempre in ordine, quasi fosse usata raramente o per niente, come se quella simpatica signora con i fantastici bigodini multicolore in testa e la sua vestaglia da notte, che ogni tanto appare in balcone, la considerasse un componente della sua famiglia, come se le volesse bene e non osasse utilizzarla per paura di scomodarla. Ti viene da chiederti quale sia precisamente la sua funzione, dato che è chia-



ro che non ha la minima intenzione di suggerirti niente. Non di storia almeno. Senza alcun rancore l'abbiamo salutata ogni dieci giugno per niente tristi di non vederla tre mesi, e puntualmente ogni settembre l'abbiamo ritrovata lì. Mai una volta che sia distratta o che si allontani per andare alla toilette al contrario di noi che cerchiamo qualsiasi pretesto per mantenere attive le gambe. Da tre anni è sempre al suo posto, Natale, Pasqua e ogni festa compresa. Chissà se un giorno anche questa studentessa modello affronterà l'esame di stato e dopo di lei di che colore sarà la bagnarola più studiosa della nostra città. Sicuramente prima o poi il suo puntello cadrà perché non ce la farà più a sostenere tutte le idee, i pensieri, le frasi, le notizie e le emozioni che gli alunni le confidano. Quanti adolescenti di questa scuola ha visto diventare adulti, timidi e confusi, con il rossore alle guance per i loro primi amori, tristi e delusi per quelli finiti. Ci ha visti sbracciarci per salutare amici e fidanzati, comunicare in modi più o meno discutibili con la classe di sotto. Avrà ricevuto implorazioni di ogni colore e sfumatura, neanche fosse il genio della lampada di Aladino che esaudisce desideri. Sta lì e ti guarda, o forse la guardi tu, non importa. Suona la campanella, consegnamo il compito e la ritroviamo lì. Curioso quante cose possa ispirarti la bagnarola blu del palazzo di fronte. Tutta colpa sua se Giovanni è rimasto Senza terra e Riccardo ha lasciato il suo Cuordileone a casa. E lei, la bagnarola blu, li che continua a guardarti.

**Sara Antonacci
Micol Donati
Marta Petrongari**

LE AMICHE DEL CESSO È NEL BAGNO DELLA SCUOLA CHE NASCONO LE AMICIZIE

<Prof posso andare al bagno?>. Esordiscono così gli alunni, magari sventolando un pacchetto di fazzolettini, durante le ore di lezione quando spesso ricorre una frase di questo genere. Non si va al bagno perché se ne sente il bisogno, ma perché lì t'aspetta un salottino con amiche di altre classi, dove si fumano sigarette, si raccontano le ultime news sui ragazzi, sulle feste del sabato sera, oppure c'è qualcuno che si diverte a fare scherzi telefonici a qualche di turno quella mattina. Durante i compiti in classe, stranamente, tutti hanno il bisogno di andare al bagno e se qualcuno riesce a strappare il fatidico "sì" al prof; in realtà ci si va solo per cercare qualche seccione che possa suggerire la risposta giusta. Il bagno in realtà è l'unico posto sicuro dove rifugiarsi dai prof soprattutto quando si aspetta il suono della campanella per entrare in seconda o addirittura in terza ora. È così che le amiche passano le stressanti mattinate a scuola e pure i ragazzi se c'è

qualche love story in corso: il bagno resta l'unico luogo dove ci si può incontrare clandestinamente all'oscuro di professori o preside che potrebbero interrompere perfino qualche bacio. Invece qui i baci clandestini non sono vietati, qui tutto è consentito. È come un piccolo mondo dove le amiche possono ritrovarsi quando una lezione è troppo noiosa, quando non ci va di stare ad ascoltare gli insegnanti. In fondo i giovani vogliono stare da soli, non vogliono il mondo adulto dove tutto è difficile: vogliono essere lasciati da parte con le loro idee, i loro pensieri e i loro desideri. Insomma vogliono vivere la loro libertà senza sottostare a leggi troppo severe, difficili da comprendere e anche se questo piccolo mondo emana oizzi poco gradevoli, torna sempre comodo.

**Veronica Cuccianti
Elisa Transvalle
Virginia Santori**

Questa nuova rubrica vuole essere portavoce dell'intera comunità degli studenti e, se vorranno, anche dei nostri insegnanti. Dialogare, confrontarsi, discutere, significa conoscersi, ovvero comprendere le necessità di tutti gli utenti della scuola, nel rispetto dei doveri e dei diritti connessi al ruolo; un atteggiamento sereno e obiettivo faciliterà sicuramente questa conoscenza e contribuirà alla nostra formazione scolastica e fornirà agli insegnanti uno strumento in più per comprendere le nostre problematiche.

L'anno scolastico è iniziato da due mesi e molti sono stati gli argomenti di discussione e polemica che noi studenti abbiamo affrontato. Sarebbe facile parlare del problema del riscaldamento, o degli arredi che in qualche caso necessiterebbero di interventi di miglioria, ma sarebbe una discussione inutile come le eventuali risposte demagogiche. E allora, perché non affrontare il tema degli scambi culturali e delle gite scolastiche che sono un punto importante nel processo di formazione? Da anni "i viaggi di istruzione", si svolgono con le stesse modalità e nelle stesse località, mentre sono cambiati sostanzialmente i programmi dei corsi scolastici ed è sorta la necessità di nuovi stimoli: per studenti ed insegnanti. Il corso Erica, ad esempio, richiederebbe una maggiore frequentazione con studenti degli altri paesi in cui si parlano le lingue, il cui studio è parte integrante del programma. Sarebbe bello andare dove si parla francese, inglese, spagnolo e tedesco, conoscere e vivere la cultura diversa di paesi diversi. Sappiamo che la scuola organizza per il quarto ed il quinto anno stage all'estero, ma riteniamo che per chi ha voluto scegliere questo corso sia opportuno essere abituati e obbligati a parlare in lingua, oltre che con gli insegnanti, anche con i coetanei di diversa nazionalità. Ci rendiamo conto che a volte questo può rappresentare un onere economico aggiuntivo per le famiglie, ma è indispensabile per crescere e completarsi. Nella classe 2°L è stato proposto di fare uno scambio culturale, ma purtroppo, per un motivo o per un altro, il progetto è fallito. Passando ad altro indirizzo, il corso sportivo, si potrebbero programmare viaggi di istruzione in località dove si svolgono importanti manifestazioni sportive così da abbinare all'evento sportivo ed alla frequentazione di strutture sportive avanzate un itinerario culturale-storico nelle città vicine. Speriamo che la rubrica sia interessante e costruttiva, aperta com'è ai commenti e ai consigli di tutti. Un saluto ai seccioni e agli "scaldabanchi" in attesa del prossimo numero di MIRINO...!!!

LO SCALDABANCO

L'8 PER TUTTI

TRA SISTEMI E PUNTATE, È SEMPRE DI PIÙ LA GENTE CHE SEGUE IL MONDO DELLE SCOMMESSE

Era giornata delle puntate del lotto. Vedi la vecchietta che, cascasse il mondo, gioca tre volte a settimana da vent'anni, oppure il signore distinto che non rinuncia a puntare una manciata di euro sul "sistema" che, questa volta ne è proprio sicuro, gli farà vincere una fortuna, oppure il ragazzo che decide di scomodare la Dea bendata per far fruttare la paghetta settimanale. Il lotto è sicuramente il gioco a premi che attrae il maggior numero di persone che decidono di tentare la fortuna: negli anni non è mai passato di moda e in più interessa una fetta di popolazione che va mediamente dai venti ai settanta anni. Per sapere cosa pensano a riguardo giocatori e tabaccai questo è il nostro viaggio verso la Fortuna.

...Non solo fumo...

Enrico Iannucci, 31 anni

<Sicuramente il lotto è un gioco molto sentito dalla gente. In media vengono qui circa un centinaio di giocatori ogni estrazione indifferentemente sia uomini che donne e capita anche che giochi qualche ragazzo, condizioni economiche permettendo. Ho una clientela sia abituale che saltuaria che è andata aumentando nel corso del tempo. Le vincite, soprattutto quelle alte, sono molto rare, comunque conosco anche un signore che ha vinto venticinque mila euro e che per ringraziarmi mi ha addirittura portato a pranzo fuori. Non posso negare che alcuni giocatori siano davvero scaramantici, per esempio alcuni spiano i numeri degli altri e poi li rigiocano, ognuno ha i suoi riti. Dal mio punto di vista le persone giocano soprattutto sperando di sistemarsi visto anche che ai giorni d'oggi realizzarsi dal punto di vista economico non è semplice>.

Tabaccheria "Centro Futura"

di Franca Marchioni, 36 anni

<Ogni estrazione giocano circa una sessantina di persone e in genere sono più donne che uomini. Tra i giovani più che il lotto è diffuso il superenalotto e la fascia media di età interessata va dai trenta ai sessanta anni. Lavoro molto con i clienti abituali e le vincite, a volte anche abbastanza alte, non sono rare. La fortuna incide molto sul premio ma penso che in parte influiscano anche i sistemi. Grazie al lotto non solo è aumentata la clientela ma anche il guadagno perché capita spesso che oltre a giocare, i singoli siano attratti e quindi comprino anche altri articoli>.

La Tabaccheria

di Massimo Ficili, 34 anni

<In media le persone che giocano ogni settimana sono circa una cinquantina e hanno un'età compresa tra i quaranta e i cinquanta anni. Credo invece che il motivo principale per il quale i ragazzi non giocano al lotto è perché preferiscono spendere i loro soldi per altre cose. Lavoro molto con le persone che sono di passaggio e che entrando in negozio sfruttano l'occasione per

puntare qualche numero. Penso anche che la gente giochi soprattutto perché spera di poter risolvere vincendo molti problemi legati alla vita quotidiana e migliorare quindi la propria posizione economica>.

Una studentessa, 19 anni

<Ogni tanto gioco, tentando la fortuna, tuttavia non faccio come tanta gente che gioca ogni settimana. Per la maggior parte delle volte uso numeri particolari come ad esempio le date di nascita>.

Un impiegato, 34 anni

Non ho mai giocato al lotto perché ritengo non abbia senso. Credo che i soldi spesi per giocare potrebbero essere utilizzati per molte altre cose migliori>.

Un operaio, 24 anni

<Credo che chi gioca al lotto ha soldi da spendere. Personalmente preferisco utilizzare il mio denaro per andare magari una sera a divertirmi>.

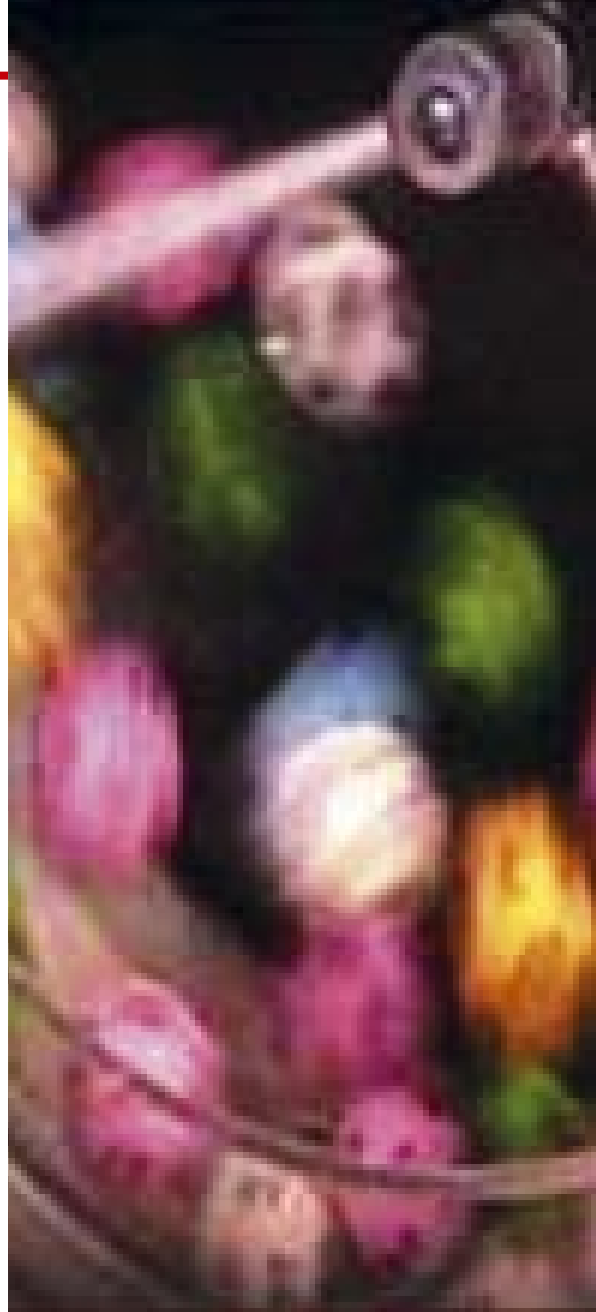
Un pensionato, 65 anni

<Per me giocare è soprattutto un passatempo. Infatti ora che sono in pensione ho molto tempo libero e tante volte invento dei "sistemi">.

Una casalinga, 43 anni

<In generale non mi piacciono i giochi a premi, e il lotto in particolare, penso sia solo un modo come un altro per buttare via il denaro>.

Micol Donati
Ilaria Vallocchia Ilaria



LA LUDOTECA DEL PROF

FILOLOGIA - POESIA - GIOCHI DI PAROLE



Vorrei fare il verso all'articolo sugli strafalcioni degli insegnanti (lo stupidario di Micol Donati e Ilaria Vallocchia) e puntare su quelli degli alunni alla ricerca di "lo me la cavo e tu?" Buon divertimento e tanti auguri.

L'insegnante: - che cos'è l'equatore?

Alunna: - un muro che divide la terra in due parti uguali.

E sai cos'è l'equinozio?

Silenzio completo, il professore per aiutare l'alunna: "Pensi a Aequus!"

L'alunna: "ma sì un cavallo, un cavallo che aveva poca voglia di lavorare!"

Un alunno che non aveva studiato e che

alla domanda rispondeva con vaghe perifrasi: - Professò, tu non me capisci, ma io me so capitu da solu! !1

Sui temi: - i drogati vivono sull'astrico e non riescono a uscire dal tunnel del buco. - Mia sorella è nata da sola senza la lavatrice, io invece sono nata prima ma poi mi hanno tenuto un mese in tubatrice. - Da grande vorrei fare la guardiafioreale.

Tra alunne- Oggi giorno la scola non serve. - A me è pure venuta la scogliosa a forza de porta i libri. - Ma perché sei nervosa? - Io, quando so interrogata e'ho la spada de Pericle sopra la capoccia.

Felice Paniconi

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE

“Luigi di Savoia duca degli Abruzzi”

Viale Maraini, 54 - 02100 Rieti



OPEN DAY

I docenti sono a disposizione, per attività d'informazione e accoglienza; gli alunni e i genitori che fossero interessati a visitare la nostra scuola potranno trovarci il:

Martedì	12/12	18.30	19.30
Venerdì	15/12	18.30	19.30
Martedì	19/12	18.30	19.30
Venerdì	09/01	18.30	19.30
Martedì	12/01	17.30	19.30
Martedì	16/01	17.30	19.30
Venerdì	19/01	17.30	19.30

Telefono **0746.270870**
Fax **0746.270557**

www.itcrieti.it

itcri@tin.it

IGEA

Indirizzo: giuridico - economico - aziendale IGEA

PROFILO PROFESSIONALE

Deve possedere conoscenze ampie e sistematiche dei processi che caratterizzano la gestione aziendale sotto il profilo economico, giuridico, organizzativo e contabile. In particolare deve essere in grado di analizzare i rapporti fra l'azienda e l'ambiente in cui opera per affrontare e risolvere problemi di tipo prevalentemente gestionali.

IGEA

IGEA

CORSO IGEA INDIRIZZO GIURIDICO ECONOMICO AZIENDALE

MATERIE DI INSEGNAMENTO	I	II	III	IV	V
AREA COMUNE					
Religione – Materia alternativa	1	1	1	1	1
Italiano	5	5	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Prima lingua straniera (I o F o S)	3	3	3	3	3
Matematica e laboratorio	5 (1)	5 (1)	4 (1)	4 (1)	3 (1)
Scienze della materia e laboratorio	4 (1)	4 (1)	-	-	-
Scienze della natura	3	3	-	-	-
Geografia economica	-	-	3	2	3
Diritto	1	1	3	3	3
Economia	1	1	3	2	-
Scienza delle finanze	-	-	-	-	3
Educazione fisica	2	2	2	2	2
AREA DI INDIRIZZO					
Seconda lingua straniera (I o F o S)	4	4	3	3	3
Economia aziendale e laboratorio	2	2	7(2)	10(2)	9(2)
Trattamento testi e dati	(3)	(3)	-	-	-
TOTALE ORE	36	36	34	35	35

La Prima lingua straniera è quella studiata alla Scuola Media.

La Seconda lingua straniera è quella che si inizia nel 1° anno dell'ITC.

() Tra parentesi sono indicate le ore di laboratorio Informatico

I (Inglese) F (Francese) S (Spagnolo)

IGEA

Indirizzo: giuridico - economico - aziendale IGEA con certificazione sportiva

Il corso è attivato applicando la flessibilità oraria DPR 275/99

PROFILO PROFESSIONALE Il progetto sport è un corso innovativo scaturito dalla presenza sul territorio di una ottima e specialistica attrezzatura sportiva, dalla crescente richiesta da parte delle famiglie e dalle esigenze degli studenti interessati ad intraprendere nuove offerte di istruzione e formazione. Il corso di studi è caratterizzato da una cultura di base tecnico-commerciale, dall'uso sistematico e trasversale delle discipline inerenti le nuove tecnologie informatiche e telematiche, da una didattica modulare in grado di soddisfare le esigenze di studio e di impegno sportivo dei giovani.

CORSO IGEA con certificazione sportiva

MATERIE DI INSEGNAMENTO	I	II	III	IV	V
AREA COMUNE					
Religione – Materia alternativa	1	1	1	1	1
Italiano (1)	5*	5*	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Prima lingua straniera (I o F o S) (2)	3	3	3*	3*	3*
Matematica e laboratorio (3)	5(1)*	5(1)*	4(1)*	4(1)*	3(1)*
Scienze della materia e laboratorio (1)	4(1)*	4(1)*	-	-	-
Scienze della natura	3	3	-	-	-
Geografia economica	-	-	3	2	3
Diritto	1	1	3	3	3
Economia	1	1	3	2	-
Scienza delle finanze	-	-	-	-	3
Educazione fisica	2 ⁺²	2 ⁺²	2 ⁺²	2 ⁺²	2 ⁺²
AREA DI INDIRIZZO					
Seconda lingua straniera (I o F o S) (2)	4	4	3*	3*	3*
Economia aziendale e laboratorio (2)	2	2	7(2)	10(2)	9(2)
Trattamento testi e dati	(3)	(3)	-	-	-
TOTALE ORE	36	36	34	35	35

Per la realizzazione del progetto sportivo sono previsti incontri da tenersi in orario pomeridiano con esperti del mondo dello Sport per conferenze

(1) materie che, nel biennio, subiscono la contrazione entro il 15% del monte ore

(2) materie che, nel triennio, subiscono la contrazione entro il 15% del monte ore

(3) materie che, nel quinquennio, subiscono la contrazione entro il 15% del monte ore

La Prima lingua straniera è quella studiata alla Scuola Media.

La Seconda lingua straniera è quella che si inizia nel 1° anno dell'ITC.

() Tra parentesi sono indicate le ore di laboratorio Informatico

I (Inglese) F (Francese) S (Spagnolo)

*E' previsto un incremento di 2 ore di Educazione Fisica a fronte di una parziale riduzione delle materie indicate nel riquadro con *: **Biennio:** Italiano - Scienze della Materia - Trattamento Testi e Dati - Matematica **Triennio:** I Lingua - II Lingua - Economia Aziendale - Geografia Economica - Matematica

MERCURIO

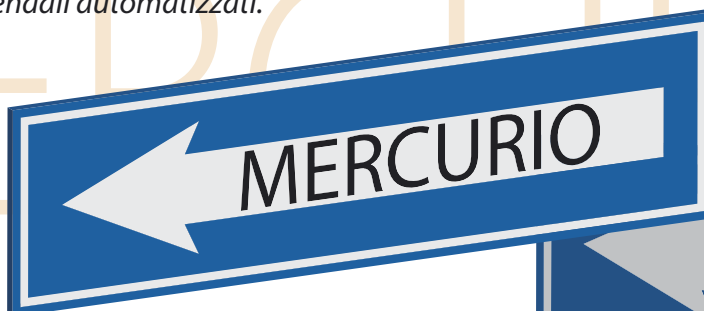
Diploma: ragioniere e perito commerciale
Indirizzo: programmatori MERCURIO

PROFILO PROFESSIONALE Deve saper operare nella libera professione sia come amministratore consulente che come liquidatore di imprese. Deve essere in grado di assolvere, nella vita delle aziende pubbliche e private, non solo compiti di carattere puramente esecutivi ma funzioni di carattere direttivo. Inoltre deve essere in grado di partecipare alla progettazione di sistemi informativi aziendali automatizzati.

CORSO MERCURIO RAGIONIERE PROGRAMMATTORE Triennio

MATERIE DI INSEGNAMENTO	III	IV	V
Religione – Materia alternativa	1	1	1
Italiano	3	3	3
Storia	2	2	2
Lingua straniera - Inglese	3	3	3
Matematica e Laboratorio	5 (1)	5 (1)	5 (2)
Economia aziendale	7 (2)	10 (2)	9 (2)
Informatica	5 (2)	5 (3)	6 (3)
Economia politica e Scienze delle finanze	3	2	3
Diritto	3	3	2
Educazione fisica	2	2	2
TOTALE ORE	34	36	36

() Tra parentesi sono indicate le ore in laboratorio Informatico con la compresenza dell'insegnante tecnico – pratico



ERICA

CORSO "ERICA" Linguistico – aziendale

PROFILO PROFESSIONALE

Ha buone competenze linguistiche-comunicative. Capacità di raccogliere, organizzare ed elaborare informazioni, nonché conoscenze del mondo e dei problemi dell'impresa, compresa una visione sistemica dell'azienda e dei suoi sottosistemi e delle conoscenze relative all'organizzazione dei vari settori di operatività.

CORSO ERICA - INDIRIZZO LINGUISTICO AZIENDALE

MATERIE DI INSEGNAMENTO	I	II	III	IV	V
Religione – Materia alternativa	1	1	1	1	1
Italiano	5	5	4	4	4
Storia	2	2	2	2	2
Educazione giuridico/economica	2	2	-	-	-
Storie dell'arte e del territorio	-	-	2	2	2
Prima lingua straniera (I o F o S)	4(1)	4(1)	5(1)	5(1)	5(1)
Terza lingua straniera (F o S o T)	-	-	5(1)	4(1)	4(1)
Matematica e laboratorio	4(1)	4(1)	3	3	3
Scienze della materia e laboratorio	4(1)	4(1)	-	-	-
Scienze della natura	3	3	-	-	-
Geografia generale e antropica	-	-	2	2	2
Diritto ed economia per l'azienda	-	-	5	6	6
Educazione fisica	2	2	2	2	2
AREA DI INDIRIZZO					
Seconda lingua straniera (I o F o S)	5(1)	5(1)	5(1)	5(1)	5(1)
Trattamento testi e dati	(2)	(2)	-	-	-
TOTALE ORE	34	34	36	36	36

La Prima lingua straniera è quella studiata alla Scuola Media.

La Seconda lingua straniera è quella che si inizia nel 1° anno dell'ITC.

() Tra parentesi sono indicate le ore di laboratorio Informatico e la compresenza con il conversatore (Assistente di madre lingua). A partire dal terzo anno, le classi saranno formate senza differenziazione tra prima e seconda lingua

I (Inglese) F (Francese) S (Spagnolo) T (Tedesco)

ERICA

QUANDO ISCRIVERSI CHI SI DEVE ISCRIVERE DOVE PRESENTARE LA DOMANDA D'ISCRIZIONE

Entro il mese di **Gennaio**, la domanda deve essere presentata, alla **segreteria** della **Scuola Media** frequentata o alla **Nostra Scuola**, dai genitori, o da chi esercita la potestà genitoriale, degli **allievi** che frequentano la **terza media**.

Gli **studenti** che provengono da **altre scuole superiori** possono iscriversi ad anni successivi al primo sostenendo esami integrativi.

I **minori con cittadinanza non italiana** hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, indipendentemente dalla regolarità della loro posizione di soggiorno. L'iscrizione dei cittadini stranieri può essere richiesta **in qualsiasi momento** dell'anno scolastico.

CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

E' un'offerta aggiuntiva extracurricolare, che si realizza attraverso corsi pomeridiani gratuiti per tutti gli studenti che desiderino conseguire un'attestazione di padronanza linguistica presso agenzie di valutazione esterne, spendibile quale credito scolastico riconosciuto da Università, datori di lavoro ed organismi internazionali.

L'attestazione, inoltre, valorizza le competenze raggiunte per costruire il portfolio linguistico europeo e prepara all'inserimento sociale e professionale nella Comunità Europea.

PET Preliminary English Test (Livello intermedio inferiore)

FCE First Certificate in English (Livello intermedio superiore)

BEC Business English Certificate (Padronanza linguistica inglese commerciale)

DELF Diplôme d'études en langue Française

DELE Diplomas de Español como Lengua Extranjera

POSSIBILE INSERIMENTO LAVORATIVO

- Igea: addetto alla segreteria, alle contabilità, alle vendite, alla gestione magazzino
- addetto di banca, libero professionista come consulente fiscale e promotore finanziario
- addetto alla gestione del sistema informativo aziendale automatizzato.
- Mercurio: addetto alle ricerche di mercato, alla gestione del magazzino
- responsabile della gestione aziendale, responsabile del sistema informativo di un'azienda e/o impresa commerciale
- ragioniere contabile
- Erica: addetto dell'archivio alla gestione di documenti
- addetto alle attività connesse con il turismo, alla segreteria, all'esportazione e all'importazione
- addetto ai servizi con l'estero, alle vendite, agli uffici acquisti, alle ricerche di nuovi mercati
- addetto all'ufficio pubblicità, alle relazioni pubbliche, alla gestione e ricezione congressuale.

L' I. T. C.

- **Aiuta** in fase di orientamento
- **Attiva** scambi culturali e viaggi d'istruzione nei paesi dell'U. E.
- **Orienta** gli alunni a lavorare, in squadra e per progetti, utilizzando strutture e sistemi informatici e telematici
- **Consente** la conoscenza di due o tre lingue comunitarie
- **Sviluppa** un progetto educativo teso alla formazione di un cittadino europeo consapevole e responsabile
- **DISPONE DI**
 - **Laboratori linguistici** multimediali: Quasar e Sony con antenna satellitare
 - **Laboratori di informatica** d'avanguardia: Mercurio, Euclide, Pitagora con collegamento Internet, videoproiettori, scanner, masterizzatori
 - **Laboratorio scientifico**
 - **Biblioteca multimediale** con 10.000 volumi, videocassette, CD e DVD, videocamere e fotocamere digitali
 - **Palestra** con attrezzature sportive per pallavolo, calcetto, pallacanestro, bodybuilding e ping-pong

PROGETTI

- Accoglienza e Continuità
- Orientamento - Scuola, Università e Lavoro
- Orientamento CILLO - Iniziativa locale per l'occupazione
- Progetto "Il Quotidiano in classe"
- Corso di Giornalismo e "Il Mirino"
- Laboratorio musicale
- Patentino per ciclomotore
- Educazione alla Legalità
- "Laboratorio Europa", organizzato con esperti nelle Politiche Comunitarie della Provincia, proposte di "Risoluzioni dell'U.E."
- "Fisco a Scuola" realizzato in collaborazione con l'Ufficio delle Entrate di Rieti; sono previsti incontri con esperti in materia fiscale e stage presso la sede degli Uffici Finanziari per favorire la diffusione del Mod. Unico per via telematica
- Collaborazione con la *Fondazione Varrone* per la realizzazione di un volume illustrato su Rieti curando l'aspetto giuridico - economico
- "La Giustizia civile nell'immaginario dei giovani" organizzato dal Tribunale di Rieti, realizzazione di un DVD rappresentativo di un processo civile.
- Attività sportiva pomeridiana
- CIC - Centro di informazione e consulenza
- Visite guidate
- GrafoLogo
- Mediatori culturali
- Stage aziendali Durante il periodo estivo, gli alunni delle classi quarte, effettuano una esperienza lavorativa di 140 ore presso aziende, enti, uffici che hanno aderito al progetto della Camera di Commercio di Rieti. Riconosciuti ai fini del credito formativo.
- Stage linguistici all'estero Nel corso dell'anno scolastico vengono organizzati stage all'estero per tutte le classi quarte e per le terze ERICA, della durata di una settimana, allo scopo di favorire la diffusione di esperienze multiculturali..

PROGETTO LEONARDO

L'Istituto partecipa, ogni anno, con più allievi, selezionati per merito, al progetto Leonardo che prevede il conferimento di un borsa di studio per trascorrere all'estero (da soli o in piccoli gruppi) un periodo di 3 - 4 settimane. I vincitori seguiranno un corso di lingua e un tirocinio presso un'azienda locale. L'entità della borsa copre le spese di viaggio, assicurazione, corso di lingua, alloggio e il vitto. La partecipazione al progetto Leonardo costituisce una opportunità per arricchire il proprio curriculum con un'esperienza lavorativa all'estero e riconosce 10 CFU (Crediti Formativi Universitari) spendibili presso qualsiasi università.

CORSI PER ACQUISIRE COMPETENZE INFORMATICHE ECDL

Gli alunni dei corsi **IGEA** ed **ERICA** hanno l'opportunità di frequentare corsi preparatori pomeridiani organizzati dalla scuola. Gli alunni del corso **MERCURIO** effettuano la preparazione durante le ore curricolari.

NON SOLO BAGLIONI: ANCHE RIETI SFORNA I SUOI TALENTI MUSICALI

IN EVIDENZA I RATTI DELLA SABINA E LA CANTANTE LEDA BATTISTI

Rieti, in questo periodo ha fatto parlare molto di sé per via del mega concerto di Claudio Baglioni a fine ottobre. Ciò non toglie che Rieti, passato il momento di euforia legato all'effetto-Baglioni, non debba nella sua quotidianità, continuare a far notizia anche per i suoi musicisti locali.

Uno su tutti il gruppo folk rock "I ratti della Sabina", fondato nel 1996 e composto da otto talentuosi ragazzi: Roberto Billi e Stefano Fiori - voce e chitarra acustica, Alessandro Monzi - violino e shaker, Valerio Manelfi - basso elettrico e acustico, Carlo Ferretti - batteria e percussioni, Paolo Masci - bouzouki e dobro, Alberto Ricci - fisarmonica, Eugenio Lupi - chitarra elettrica.

Le loro canzoni trattano soprattutto tematiche sociali e sono caratterizzate dall'utilizzo di strumenti folk come il violino e la fisarmonica e per questo vengono spesso associati ai Modena City Ramblers. I Ratti hanno una grande affinità col palco, confermata dai loro concerti, durante i quali il ballo e il divertimento si fondono alla perfezione con la profondità dei testi. Bellissimo è il loro logo (un segnale stradale di pericolo con all'interno un ratto) e il furgoncino con il quale, da un po' di tempo, si spostano per i concerti. L'ultimo cd dei Ratti della Sabina si intitola "A passo lento" e contiene 14 tracce. Tra gli artisti di casa merita senz'altro particolare attenzione la



cantautrice Leda Battisti di Poggio Bustone. Leda ha iniziato a dedicarsi alla musica da bambina, fino ad aggiudicarsi nel 1992 il premio come giovanissima cantautrice nella trasmissione Partita Doppia di Pippo Baudo. Una svolta decisiva per lei c'è nel 1996 quando realizza alcune tracce del suo primo cd "Leda Battisti" con la collaborazione del famoso chitarrista di flamenco Ottmar Liebert, da molti conosciuto grazie alla colonna sonora del film "Il ciclone" del regista e attore fiorentino Leonardo Pieraccioni.

Il successo donatole dal disco, la porterà a partecipare alla colonna sonora del film d'animazione "La Gabbianella e il Gatto". Nel 1998, partecipa al Festival di San Remo con il brano "Un fiume in piena" che le fa vincere il disco d'oro. Quest'anno Leda ha partecipato al reality show Music Farm. La più recente produzione di Leda è un album intitolato "Tu, l'amore e il sesso", contenente dieci nuovi brani e tre tratti dai precedenti lavori. Sia i Ratti della Sabina che Leda Battisti sono artisti giudicati validissimi dalla critica e per questo motivo meritano attenzione in questa provincia che dimostra di essere in grado di esprimere, anche se tramite due generi musicali molto diversi, tutto il suo talento.

Samantha Albrizio

BALLA CHE TI SBALLO BASTA UNA "PASTICCA" PER CAMBIARE LA SERATA IN DISCOTECA

Ormai la moda delle nuove generazioni è quella del cosiddetto "sballo". Alcool e droga la fanno da padroni ed il luogo che è diventato la roccaforte di tutto questo è la discoteca. Purtroppo il concetto di divertimento è cambiato profondamente, l'uso di droghe soprattutto è diffusissimo. L'esempio più rappresentativo è quello dell'ecstasy, una droga che si può iniettare, aspirare semplicemente deglutire come una normale compressa. Quest'ultima è la forma più diffusa: viene infatti confezionata sotto forma di pastiglie bianche che fanno pensare a comuni caramelle. Una caramella "amara" però, composta da una miscela di anfetamine, allucinogeni, acidi ed il crack derivato dalla cocaina.

L'ecstasy si è diffusa molto nelle discoteche perché oltre ad essere accessibile da un punto di vista economico, ha un effetto di poche ore, quanto basta ai giovani per scatenarsi sulle piste da ballo.

In Italia circa duecentomila giovani dai 16 ai 25 anni assumono ecstasy credendo di non essere drogati, ignorando invece che questa sostanza provoca gravi danni al cervello, incidendo sull'umore, la memoria, il sonno e sul desiderio sessuale. Ciò che è più spaventoso è che basta prendere anche solo una volta una pasticca per avere degli effetti devastanti, che possono portare perfino alla morte. Sicuramente per quanto riguarda la realtà reatina questo fenomeno è solo marginalmente diffuso,

considerato anche il fatto che le discoteche sono pochissime. Ma basta pensare alle riviera romagnola che d'estate è letteralmente invasa da migliaia di giovani e rendersi conto che questo problema non è sicuramente da sottovalutare. Siamo convinti che la discoteca sia un luogo di divertimento e come tale debba rimanere. Ogni giovane deve imparare a ragionare con la propria testa e non lasciarsi convincere magari da chi propone questa alternativa pericolosa ad un sano passatempo.

Andrea Panfilo



QUELL'INCONTRO TROPPO RAVVICINATO AL PARCO

Non si sente solo alla televisione: la violenza sulle donne è una realtà vicina anche a noi, nella nostra città e testimone ne è la storia di G.M., che all'età di 8 anni, è stata vittima di un tentato stupro. Racconta di un pomeriggio come tanti altri, quando i bambini, terminati i compiti, se ne vanno a passeggio per i parchi del quartiere con gli amici, per cercare di evadere dal mondo della scuola. Quel giorno però G. M. si trovava da sola, davanti casa, quando un vecchio le si avvicina con uno yo-yo. Era il periodo del boom dello yo-yo, quel gioco con le luci e con suoni strani. I giochi a quell'età

sono la priorità dei bambini e lei non sa resistere. L'anziano le si avvicina sempre più, la fa sedere sulle sue gambe, ma non è come un nonno con la sua nipote... inizia a metterle le mani nei pantaloni. Erano soli su quella panchina, ma fortunatamente in quel momento passano dei ragazzi, amici della sorella, che, capendo la situazione, corrono a chiedere aiuto. Proprio mentre sta per arrivare il padre della ragazza, l'anziano scappa rifugiandosi in un casale vicino, ma non resterà lì per molto: infatti poco dopo verrà preso dalla polizia. La famiglia della ragazza avrebbe voluto giustizia, pur-

troppo però l'uomo, troppo vecchio e malato per essere incarcerato, fu messo solo agli arresti domiciliari ed ora è morto. A 8 anni non puoi capire le male-intenzioni di una persona, non puoi sapere che il mondo non è fatto solo di giochi ma può essere anche crudele. Oggi, a casa di G. M., non se ne parla più di quell'episodio. Si cerca di dimenticare ma ogni ferita lascia sempre la sua cicatrice.

Sara Mei, Ilaria Nicolò, Tania Palmieri

FRANCESCA, SOGNO DI UN AMORE CHE NON C'È

Nonostante sia sempre più denunciata, la violenza contro le donne, rimane ancora oggi poco conosciuta e largamente sotto stimata. Si tratta di una grave violazione dei diritti umani. Milioni di donne nel mondo sono terrorizzate da violenze, schiavizzate in matrimoni forzati, comprate e vendute per alimentare il mercato della prostituzione, violentate come trofei di guerra o torturate.

Subire violenza, qualunque ne sia la forma, produce una situazione traumatica. Le donne vittime di abusi, mostrano mancanza di autostima, perdita di fiducia nelle proprie capacità, insicurezza, incapacità di decidere, sensi di colpa, solitudine, disperazione, ma soprattutto paura di comunicare e timore di non essere credute.

È difficile poter pensare che in una società come la nostra possano accadere fatti così sconvolgenti; ma la realtà che tutti fingono di non vedere è questa, ne è una testimonianza diretta Francesca, una donna ormai matura, ma con un passato da cancellare. Questa è la storia di Francesca, reatina. Francesca è giovane e bella, ha lunghi capelli neri e ricci, occhi grandi che non abbassa mai. Con lei c'è il padre. Se ciò che lei racconta non fosse vero sarebbe una perfetta attrice, per come parla di una bambina, oggi donna, travolta dai suoi turbamenti.

Fino ad ora è stata in silenzio ma adesso è stanca. Ha voglia di farsi sentire. È la storia di una ragazza ingenua e inconsapevole di ciò che il suo ragazzo la costringeva a fare. Tutto è iniziato senza che se ne rendesse conto. Un amore da lui non ricambiato, una violenza che ancora oggi Francesca non può dimenticare. I suoi genitori lo vedevano come un ragazzo manesco, violento, insomma una figura cattiva, ma lei convinta di vivere in una favola, non si rendeva conto di ciò che le stava accadendo. I suoi genitori continuavano a fargli pressione sperando che smettesse di frequentarlo, senza capire che lei era troppo succube per comprendere qual'era la realtà. «Percepì nettamente che forse loro, più di me, erano addolorati per quello che mi stava avvenendo – spiega non senza qualche difficoltà Francesca - finiva la giornata e mi ritrovavo nel letto, sola più che mai, a pen-



sare che cosa ne sarebbe stato di questi anni di cui mi stavano privando; ogni giorno ero costretta a raccontare il falso, mentivo a genitori, amici ed insegnanti, e la cosa che mi fa più male è rendermi conto di aver fatto tutto questo per un uomo prepotente che non mi ha mai saputo rispettare. Inconsciente delle mie azioni mi sono privata tutte le gioie e le delusioni che ti danno la possibilità di crescere e di realizzarti; l'unica cosa di cui sono stata capace è di rinchiudermi in me stessa nel mio silenzio. Il dolore e la sofferenza ancora oggi non mi danno la forza di reagire, provo troppa vergogna nel venire allo scoperto raccontando e facendo sapere agli altri ciò che, io per prima, vorrei dimenticare». Francesca ci esprime, con gli occhi che ancora brillano di speranza, che ha ancora voglia di vivere. Spesso è proprio questo il paradosso che si crea: chi è vittima di abusi si convince inconsciamente di dover provare vergogna per le azioni subite. In realtà chi dovrebbe provare pudore non è chi subisce ma chi opera violenza.

Maria Elena Pompili
Fabiana Micaloni

S'ACCENDE IL GIORNO DOMENICO DI CESARE RIPERCORRE LA VICENDA DI BEATRICE CENCI NELL'ULTIMO LIBRO



La mattina dell'11 settembre 1599, l'intera famiglia Cenci, con eccezione unica di Bernardo, l'ultimo nato, risparmiato per la giovanissima età, viene condotta al patibolo per l'esecuzione nella pubblica piazza.

Giacomo, Lucrezia e Beatrice vengono giustiziati uno dopo l'altro.

“Si accende il giorno” è l'affascinante titolo del libro di Domenico Di Cesare, noto libraio e sensibile scrittore che ha fatto visita all'Irc per presentare il suo volume. Dietro questo libro ci sono anni di studi storici, affrontati con passione e determinazione e come la definisce lui, una storia sentita e vissuta, quasi fosse stato lì, in quel periodo ad ascoltare il popolo raccontare i fatti di quel castello dove un nobile romano era stato ospitato dai Colonna.

Così la drammatica vicenda di Beatrice Cenci, protagonista del libro, viene raccontata da uno scrittore di Rieti, che ha vissuto quei luoghi e li descrive con amore ed armonia. I passaggi, a volte crudi ed irruenti, sono sempre miscelati da una sensibilità e mascherati con parole che Domenico Di Cesare riesce sempre a trovare. Siamo alla fine del 1500. Mentre a Roma le famiglie combattevano per la propria posizione nella gerarchia della nobiltà capitolina, gareggiando in splendore per raggiungere i primi posti, e per mantenerli, il capostipite della più nobile e antica famiglia

ANNA: «CREDEVO FOSSE UN SUPEREROE, INVECE ERA UN MOSTRO»



Anna (per questa storia abbiamo utilizzato un nome di fantasia) è una bella ragazza di ventisei anni sicura nei gesti e nella voce. Viso dolce, capelli lunghi e occhi che trasmettono più di quello che dice con le parole. Ci sediamo in un bar della città, si presenta con una forte stretta di mano e si capisce subito che lei è una di quelle persone che può cambiare la vita. <In una città come Rieti ci si sente al sicuro – attacca Anna - Una città tranquilla e calma che durante la notte si spegne e i ragazzi durante la settimana vanno a letto presto. Una città modello come quelle che ormai resistono soltanto nei vecchi film in bianco

e nero. Almeno era questa l'idea che avevo di Rieti ma la mia esperienza mi ha fatto capire che questa è una città come le altre: calma sì, ma solo in apparenza e le cose brutte che succedono non circolano come i pettegolezzi perché rimangono nei ricordi delle persone. Avevo circa sei anni ma subito non mi sono resa conto di quello che mi era successo. Solo durante l'adolescenza, i primi ragazzi e le prime carezze più spinte, ho capito che quel gioco di molti anni prima aveva qualcosa di perverso. Era un amico un po' più grande degli altri. Aveva dieci anni ma giocava ancora con i più piccoli del quartiere. Era ciiccietto e molto simpatico, come un fratello maggiore: ci difendeva dalle prepotenze degli altri e spesso tornava a casa con qualche livido di troppo. Era il nostro supereroe.

Un giorno, giocando a nascondino, siamo rimasti da soli e da quel momento il supereroe si è trasformato in un mostro. Come ho detto non mi sono resa conto subito di quello che era successo anche se da quel momento avevo paura che rimanessimo da soli. Non ho subito una violenza completa ma qualcosa in me è cambiato. Finite le scuole superiori l'ho rincontrato mi ha salutato come se quel giorno tra noi non fosse successo niente. Non se lo ricorderà nemmeno. L'unica cosa che volevo fare era però dargli un grandissimo pugno in faccia. I miei genitori non lo sanno e mai lo sapranno. Ormai l'ho tenuto nascosto per così tanti anni che è diventato parte di me. Quel ricordo non mi lascerà mai>.

Barbara Mazzetti

GIORGIA E LA FIABA SPEZZATA

C'era una volta una bambina di nome Giorgia col sorriso sempre sulle labbra, gli occhi verdi e le guance arrossate. Di poche parole, perché Giorgia le parole se le teneva dentro così come i suoi sogni e i suoi desideri. Desideri e sogni di bambina. Sognava un castello dove non esistevano mostri e streghe cattive e dove lei riusciva a sentirsi la principessa. Ma non una principessa rinchiusa in una stanza remota del castello, Giorgia era libera nei suoi sogni. Passava il tempo a immaginare come poteva essere quel suo amore. Viveva con i suoi genitori ed erano loro che la facevano sentire principessa anche nella realtà. Purtroppo lavoravano tutto il giorno e lei era costretta a restare a casa di un nonno acquisito. Era un nonno come quello delle fiabe, con il bastone e gli occhialetti sul naso, i capelli bianchi e un cappello sulla testa. Lui la faceva giocare ma, con il passare del tempo, quei giochi divennero più difficili e Giorgia non riusciva a tenere quei ritmi. Non erano giochi infantili, erano quei giochi che una bambina di sette anni, di solito, non ne capisce il significato. La prendeva per il braccio, se la faceva sedere sulle gambe e tappandole la bocca faceva di lei quello che nella fiaba non si racconta. Lei aveva paura, era stanca di giocare ma ormai per lui era diventato il giocattolo più bello. Rimaneva zitta, aveva paura di parlare perché forse le sarebbe uscita qualche parola sconveniente.

Le si era cancellato dal viso quel sorriso invidiabile e il suo sguardo mancava di luce. I suoi pensieri erano fissi sempre sulla stessa persona. I suoi genitori non si accorsero di niente perché comunque quell'uomo non dava a nessuno l'idea di ciò che poteva essere e che poteva fare a Giorgia, perché è facile giocare con i bambini, fare di loro quello che si vuole, fargli credere che tutto è gioco. Ma essere bambini non significa essere stupidi, e Giorgia non lo era, era matura già a quell'età e sapeva cosa le capitava ma non sapeva ribellarsi. Quando è cresciuta è diventata indipendente e poteva restare benissimo a casa sola senza la supervisione di qualcuno. Viveva nella trappola e ormai si era rassegnata a quel dolore fin quando, finalmente, qualcuno lassù ha ascoltato i suoi pianti e ha visto le sue lacrime tagliarle il viso: ha portato via quell'uomo per sempre ma non è riuscito a toglierlo dalla mente della ragazza. Adesso Giorgia ha 17 anni e pur essendo passati dieci anni quel dolore se lo sente ancora addosso, perché ormai fa parte di lei e non riuscirà mai a dimenticare. Questa è una fiaba reale, una di quelle che al giorno d'oggi sentiamo troppo spesso: sentiamo parlare di bambini violentati all'interno del nucleo familiare: a Giorgia è successo questo ma nessuno ha mai parlato di lei al telegiornale e nessuno si è spinto a scrivere di lei su un giornale. Ha una macchia nell'anima che mai nessuno riuscirà più a toglierle.

Vanessa Mostarda

del Senato Romano combatteva invece per sopravvivere all'ostracismo e al degrado. Ormai preda dell'angoscia e di un esacerbato risentimento, Francesco riversa nell'ambito familiare il suo disagio, con atteggiamenti aggressivi fisici e verbali ai limiti della violenza domestica.

Abilmente lo scrittore ci racconta il complotto che si costruisce poco a poco intorno alla figura del crudele Francesco Cenci. Fomentandosi a vicenda in segretissime conversazioni con gli unici due uomini ammessi a frequentare l'angusto alloggio della Rocca, Lucrezia Petroni e Beatrice Cenci tramano un piano stanche delle durissime condizioni di vita, ma soprattutto perché così sequestrata in uno degli appartamenti della fortezza di Petrella, Beatrice fu costretta a subire violenze e percosse. Questo fu il motivo perché le due donne svilupparono presto nei confronti di Francesco Cenci un senso di risentimento così forte da condurle a ordire un complotto domestico per la sua eliminazione.

Come in un film, Domenico Di Cesare narra la storia di un omicidio compiuto ingenuamente, per puro odio o tentativo di difesa da una persona dalla quale è impossibile scappare - Francesco Cenci, figura protetta e amata dal pontefice Clemente VIII, personaggio che ne venderà la morte infliggendo all'intera famiglia una dura ed esemplare condanna. Con semplicità, lo scrittore fa intuire anche lo scontro delle idee del nuovo secolo contro il tentativo di una Chiesa tirannica di tenere i "figli" sotto il proprio potere. Frase dopo frase, fa rivivere il corso della vicenda che appare lucido, pragmatico, freddo, dove il tema del parricidio è menzionato, senza misteriose allusioni, sin dall'inizio mentre cala sul destino di Beatrice un velo nero di sventure e presagi che, lentamente, avvolge tutti i personaggi coinvolti. Nella rocca di Petrella, a Napoli, si sta per consumare

la tragedia che condusse poi la giovinetta Cenci al patibolo sulla pubblica piazza e memorabile passa alla storia la pudica immagine di una Beatrice Cenci dimessa, abbigliata in una semplice tunica, che va a morire immortalata nell'attimo stesso del suo massimo splendore adolescenziale.

Le guadagnano l'affetto eterno e la commiserazione del popolino romano, che poi in parte ha contribuito a riabilitare la memoria, il composto atteggiamento religioso e la pudicizia con cui si acconcia le vesti perché nessuno la possa vedere discinta mentre muore con dignità e compostezza.

All'unico maschio sopravvissuto della famiglia, l'ultimo-genito non sottoposto a giudizio, fu revocato il privilegio nobiliare di essere decapitato con una spada, per essere sottoposto alla condanna riservata ai normali delinquenti di bassa estrazione sociale.

Così nell'infamia muore Giacomo Cenci, sottoposto a squartamento dopo una lunga tortura pubblica con mazza e tenaglie. È in parte la crudeltà di queste esecuzioni e la successiva confisca dei beni della famiglia Cenci, inglobati dal Papato, a ingenerare il dubbio nell'opinione pubblica. Quando poi la sontuosa tenuta, appartenuta ai Cenci, viene ceduta per un prezzo simbolico al nipote del Papa, il popolo inizia a inquadrare la vicenda sotto una luce diversa, sospettando che lo spietatissimo processo e le feroci esecuzioni fossero state pilotate dalle autorità papaline per puri scopi personali.

Così l'immagine della fragile Beatrice Cenci che sale al patibolo in un'encomiabile, anche se tardiva, esibizione di dignità e di fierezza, viene consegnata per sempre al Mito e alla Storia, e la sua memoria riabilitata a furor di popolo.

QUELLE TERRIBILI UNDICI DEL PALLONE

UNA SQUADRA D'ORO CHE NEL TORNEO DI CALCIO A 11 PORTA L'ITC AL SUCCESSO

Le ragazze delle classi seconde e terze dell'Itc, sono arrivate quinte su venti partecipanti al torneo di calcio a 11 che si è tenuto a Marina Sabbia d'oro per le finali nazionali. Il primo match è stato disputato contro una scuola di Lucca ed è finito 3 a 2 in favore delle nostre ragazze. Anche nella seconda partita contro un istituto di Cantanzaro le reatine hanno dominato per 6 a 0. La terza gara, giocata contro una scolaresca di Nuoro, si è conclusa sempre con la vittoria delle laziali, che hanno gonfiato la rete per ben cinque volte, senza subire goal. Favorevole anche l'ultima partita contro una scuola di Bolzano finita in pareggio 1 a 1.

Il gruppo delle calciatrici di casa, sotto la guida dei prof Sciumè e Passarani, è formato da Giada Santucci (capitano e bomber della squadra), Elena Proietti, Ilaria Tiberti, Alessia Brucchiotti, Ilaria Petroni, Laura Marchetti, Noemi Ciani, Giulia Chiarretti, Costanza Zanelli; (bravissima tra i pali), Giorgia Felici, Giada Ciminti, Sevime Bzedi, Marina Mei ed Elisabetta Ianhi. Le prime undici sono state sempre le titolari, d'altronde, come dice la filosofia del calcio «squadra che vince non si cambia». La maggior parte delle calciatrici aveva partecipato lo scorso anno scolastico al torneo provinciale di Rieti e a quello regionale di calcio a 11.

«Una particolarità della nostra squadra - ha commentato soddisfatta Ilaria Tiberti - è che siamo e saremo per sempre un gruppo unito. Unito in ogni circostanza, anche quando nel corridoio dell'albergo c'è stata una lite tra noi e le bolzanesi, che per poco non finisce in rissa. A parte questo episodio negativo, non è mancato il divertimento sia fuori che dentro il campo».

Vincenzo Galasso

FORZA SEBA

Tornano gli eroi di questa stagione: Bagnoli, Melvin, Feliciangeli tutte facce già viste insieme ai nuovi Bonora, Mian e Smith che basta però qualche minuto di partita per non scordarle già più. E come poter scordare quelle persone che ci fanno sognare in un modo quasi fuori dall'umano? Perché è questo che succede al popolo reatino quando vede la sua squadra lottare ma soprattutto vincere. E finora se la squadra ha vinto con grande orgoglio e con grande classe, ha pure sbattuto la faccia giustificando la propria performance con la poca intensità. Molto probabilmente il nuovo coach Lino Lardo dopo le sconfitte non deve aver trattato a rose e fiori i suoi atleti forse per strappare prove migliori. Insomma il campionato è iniziato tra mille emozioni, come al solito: emozioni anche nel rivedere i campioni dello scorso anno, come l'ex capitano Cristiano Fazzi, oggi punto di forza di Casale Monferrato. E a Rieti Fazzi, con la nuova casacca rossa dei lombardi, è stato ringraziato dal pubblico, dal presidente Papalia e dalla curva dei tifosi. Le novità non sono state poche per la squadra che quest'anno, oltre ad aver acquistato nuovi giocatori come Smith e Rizzo, per dirne alcuni, ha atteso il ritorno di Bagnoli che come sempre è stato acclamato da tutti i reatini e che ha mostrato una buona prestazione per "proteggere" la squadra. Inoltre si sono aggiunti due giovani ragazzi reatini: Mattia Cavoli e Matteo Angelucci a cui è stata data l'opportunità di allenarsi con i giocatori dell'A2 in quanto giudicati dallo staff fra i giovani reatini più promettenti. Ma la novità più importante è l'arrivo del nuovo coach Lino Lardo che porta con sé una carriera importante da allenatore in A1 e autore della conquista dell'A2 di Bergamo. Lardo inoltre propone anche il suo fedele vice Alessandro Giuliani, il veterano assistente Enrico Miluzzi che detiene il record di permanenza con la Nsb, insieme al team manager Antonello Riva. Infine i tifosi, sempre quelli, sempre tanti, che ogni domenica a Rieti e in trasferta si sgolano e non si stancano mai di seguire quella squadra.

Michaela Miluzzi

VOLLEY: VI RACCONTO DI LORO

Ormai tutti sanno cos'è successo lo scorso 21 ottobre, quando la squadra di pallavolo reatina del Meeting Vbc Studios è rimasta coinvolta in un incidente stradale sulla via Salaria di ritorno da una partita.

Alcune ragazze sono rimaste ferite insieme all'allenatrice e al presidente della società: tra queste anche due studentesse dell'Istituto Tecnico Commerciale, due compagne di scuola, insomma.

La domanda che subito ci siamo fatta è stata: si può continuare un campionato importante, come quello della serie B2, senza la colonna portante della nostra squadra, ossia senza l'allenatrice?

Le atlete del Meeting Studios VBC, un mese dopo l'incidente, sono ancora sconvolte e anche in palestra, sembrano avere continuamente in testa le loro compagne e l'allenatrice.

E' un'aria triste quella che si respira durante gli allenamenti e questo non si può nascondere. Lo sguardo è sempre fisso lì, rivolto verso la panchina quasi sempre occupata da qualcuna delle compagne di gioco, sfortunate protagoniste dell'incidente.

Ma la forza della speranza le fa sorridere ancora, continuando a darsi forza a vicenda spinte dal secondo allenatore, che comprende le sensazioni e gli stati d'animo.

La convinzione di tutte è che quando tornerà l'allenatrice, ritroverà la squadra che ha lasciato, ottimizzando il lavoro e stringendo ancora più la complicità. Dopo due settimane di "riposo" tra dolori e speranze, le ragazze sono tornate in campo, con un caloroso applauso da parte dei tifosi e delle avversarie in campo.

In molti si sono stetti intorno alla squadra e dimostrano continuamente la grande forza dell'unione. Non molleranno facilmente

perché hanno sempre saputo che anche in questo sport bisogna combattere fino alla fine.

Una brutta esperienza che le farà crescere e maturare ancora.

Da parte nostra un sincero in bocca al lupo all'allenatrice Maria Grazia Angeletti, con l'augurio di guarire presto e di tornare in campo insieme alla sua squadra, per costruire ancora un grande futuro.

Ilaria Tiberti



DIRETTORE RESPONSABILE:

Alessandra Pasqualotto

REDAZIONE:

Giandomenico Desideri

Micol Donati

Michaela Miluzzi

Sara Mei

Stefano Ubertini

Vincenzo Galasso

Samantha Albrizio

Ilaria Nicolò

VICEDIRETTORE:

Sonia De Santis

SEGRETARIO REDAZIONE:

Vincenzo Galasso

www.mirino.net